

Introduzione alla preghiera

al monumento dei caduti, 3 novembre 2013

Oggi facciamo memoria del 95° anniversario della vittoria nella Grande Guerra, così era infatti chiamata la Prima Guerra Mondiale.

E' anche il 70° anniversario della guerra civile che si scatenò all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre del 1943. Vale la pena ricordare anche questo nel giorno dell'Unità Nazionale.

E, infine, un'ultima data mi sembra interessante citare: quest'anno abbiamo celebrato, poco per la verità, i 1700 anni dell'Editto di Milano del 313, quando l'imperatore Costantino concesse a tutti i sudditi di professare la propria fede religiosa anche in pubblico, senza più il timore di venire perseguitati.

Se davvero vogliamo che la nostra preghiera qui al monumento dei caduti sia un ricordo efficace per noi, dobbiamo lasciare che ci richiami a vigilare sulle cause che potrebbero portarci nuovamente a vivere momenti di scontri fratricidi.

Vigilare sulla vita civile, prestare attenzione a quanto accade, non rimanere indifferenti, non delegare ad altri la nostra presenza, sono tutti atteggiamenti che chiedono di impegnarci.

Oggi invece siamo più facilmente inclini a pretendere tolleranza, pensando che sia sufficiente non prevaricare sull'altro, per garantire la pace.

Non dobbiamo accontentarci di tollerare, l'editto di Costantino permise la libertà religiosa e i cristiani non rinunciarono alla possibilità di professare pubblicamente la loro fede.

Imparare a dire in pubblico, apertamente le proprie idee religiose e politiche ed educarci ad ascoltare le ragioni dell'altro senza pregiudizi, sono gli atteggiamenti giusti per costruire l'unità nazionale.

Non essere riusciti ad opporsi alle guerre ha portato tanti morti e ferite nel tessuto nazionale, sia dopo la vittoria del 1918 che dopo l'armistizio del 1943.

Il sacrificio di tante vite umane ci deve interrogare sul nostro comportamento civile, a maggior ragione se ci diciamo cristiani, se davvero vogliamo seguire l'esempio di Gesù, uomo intollerante di fronte all'ingiustizia religiosa dei farisei e capace di dare la vita per non rinnegare la volontà di Dio che vuole essere padre di tutti gli uomini.

Secondo questa volontà di fraternità, chiediamo di costruire l'unità e la pace.